

Calcio

Il ct della nazionale sostiene che la conquista del titolo mondiale in Spagna ha avuto ottimi effetti: gioco più spregiudicato, mentalità diversa. Ma tutto è andato come lui stesso aveva previsto in anticipo

BONIEK realizza la prima rete. Non basterà neppure quella di Platini per fare la pace tra tifosi e squadra



Bearzot giudica competitive le squadre italiane in coppa

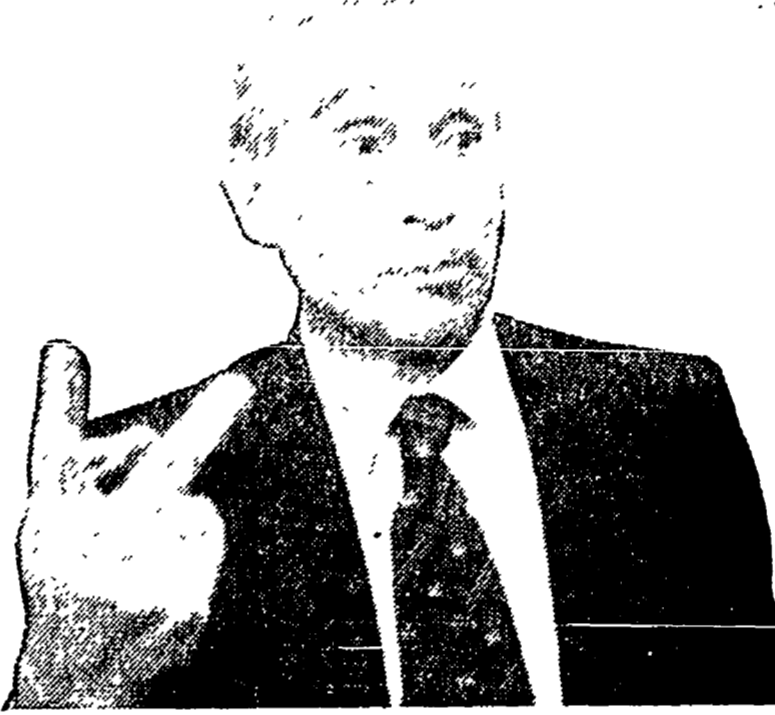
«Vero exploit di Napoli e Roma La Fiorentina meritava di più»

Ha visionato i sei nazionali romeni, avversari degli azzurri il 4 dicembre a Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE — Sono fiducioso per quanto riguarda il futuro delle squadre italiane impegnate nelle Coppe. I risultati conseguiti dimostrano che siamo competitivi e che la vittoria del titolo mondiale ha già avuto i suoi buoni effetti, in quanto le squadre di club hanno praticato un gioco più spregiudicato, hanno dimostrato che si sta cambiando mentalità, riportando l'exploit del Napoli e della Roma che avevano gli aver-

sari più difficili. La Fiorentina ha dato vita ad una gara grintosa, ma non ha avuto un briciolo di fortuna. Questo il commento del C.T. Enzo Bearzot che dopo avere assistito alla partita Fiorentina-Universitatea di Craiova, ha trascorso tutta la giornata di ieri nel suo ufficio del Centro Tecnico Federale di Coverciano per assistere, con la collaborazione di Vantaggiato, il programma che vedrà gli azzurri impegnati nell'«amichevole» con la Svizzera il prossimo 27

ottobre all'Olimpico» di Roma. Il 13 novembre a Milano contro la Cecoslovacchia e il 4 dicembre a Firenze contro la Romania. Ed è appunto perché nella squadra di Craiova giocano ben sei titolari della nazionale romana che Bearzot ha voluto seguire questo incontro, nell'intento di rendersi conto della condizione di forma dei prossimi avversari (con la Romania) in Coppa Europa. Un Bearzot molto tranquillo che ha analizzato il buon comporta-



risposto: «Io ne parlerei in termini positivi. Roma e Napoli hanno eliminato due avversari pericolosi; l'inter ha contenuto il risultato e la Juventus è stata capace di realizzare ben tre reti. La Fiorentina è stata eliminata per gli errori commessi nella gara di andata. Ma la cosa che maggiormente mi ha colpito è che 4 squadre hanno superato il turno, pur avendo iniziato la preparazione in ritardo rispetto alle avversarie. Il che sta a significare che una volta trovata la giusta condizione atletica siamo in grado di fare molta più strada rispetto alle precedenti edizioni. Il tutto anche perché i giocatori sono più convinti, hanno una gran voglia di farsi valere».

Conti e Di Bartolomei in forse con l'Ascoli

IPSWICH — Nel pieno rispetto della logica strana del meccanismo delle Coppe, la Roma ha lasciato Ipswich totalmente soddisfatta di aver superato il primo turno di Coppa UEFA, nonostante la secca sconfitta. Non importa infatti perdere per 1-3 ed essere stati più volte sul punto di essere travolti dal ritmo ossessante degli avversari se, tutto sommato, si consegue il risultato prefissato.

un infortunio quest'ultimo tutto sommato, torna utile a Liedholm il quale non avrà da risolvere il suo solito problema di trovare un posto al capitanato, finora utilizzato come «dibbero», ma la cosa non ha dato risultati incoraggianti. Il problema del «libero», della Roma si è ora maggiormente accentratosi con l'arrivo dei rapporti tesi tra il tecnico giallorosso e l'urone. Interpellato sul prossimo programma di cessioni, che dovrebbe interessare anche Scarnecchia al Napoli, il presidente Viola ha sottolineato che «si deve ancora decidere ed io non ho finito di farmi un'idea precisa in proposito».

mento di Napoli, Roma, Inter, Juventus e Fiorentina l'unica del lotto ad aver dovuto abbandonare questa avventura internazionale. «Più o meno tutto è andato come avevo previsto — ha dichiarato —. Mi dispiace per la Fiorentina poiché gli uomini di De Sisti si sarebbero meritati il passaggio al secondo turno. La squadra viola l'ho vista molto vivace, ben disposta anche se è vero che le punte non sono riuscite a rendere quanto mi aspettavo. Però — ha continuato — è da tenere presente anche il valore degli avversari i quali hanno battuto più a non subire gol che a realizzare, mantenendo il più possibile il controllo del pallone. Ed è appunto perché la nazionale romana può contare su tanti giovani (il migliore è Balaci che è anche il regista) che la partita del 4 dicembre non dovrà essere sottovalutata. Il 13 ottobre andò a Londra ad assistere all'«amichevole» Inghilterra-Cecoslovacchia, quest'ultima una squadra che si è largamente rinnovata puntando su giocatori giovani e vogliosi di mettersi in mostra».

L'allenatore ottimista, nonostante il caso Bettega

Trapattoni: «Ho trovato forse la formula giusta»

Dalla nostra redazione TORINO — Non si tratterà ancora di un «caso nazionale», ma, tranquilli, di questo passo siamo sulla strada buona e sul binario giusto (che poi significa la stessa cosa). La faccenda-Bettega esplosa nel clima di Coppa Campioni mercoledì sera era in verità già nell'aria da alcuni giorni e la sfortunata trasferta nella fatale (è proprio il caso di dirlo) Verona ha senza dubbio rappresentato una svolta decisiva nella decisione presa da Trapattoni di propendere per la formazione del non più giovanissimo atleta bianconero. L'attaccante, che piaccia o no, non garantirebbe a sufficienza quel rendimento dal punto di vista dinamico che il trainer giustamente pretendeva. Per carità, la classe è sempre la stessa, illuminanti i passaggi, micidiali i colpi di testa, «imitabile» è la visione di gioco, ma dal punto di vista agonistico, ahimè è...

atto delle sue decisioni. Io ora sono qua a disposizione, continuo ovviamente ad allenarmi e se anche qualora domenica prossima si decidesse di portarmi solo in panchina, bene accetterei tale soluzione». Un Bettega, come si constata, alla insegna dell'umiltà. Anche Trapattoni da parte sua riconferma quanto egli stesso ha affermato in precedenza. «Se Bettega non è venuto in panchina è per il semplice motivo che gli avevo fatto presente che avrei optato per Galderisi», spiega il tecnico, «infatti quando Roberto seppi della mia scelta riguardante Galderisi preferii non scendere nemmeno in campo». La gara con l'Hvidovre, le ha suggerito indicazioni? «Sicuro e anche utili. Intanto si è trattato, come avete visto, di una gara divertente e al di là del gol beccati, la partita di Coppa ha confermato che la formula da me scelta dovrebbe essere quella giusta».

Renzo Pasotto

Il tecnico fa il punto dopo l'eliminazione nell'Uefa

De Sisti: «Ora puntiamo tutto sul campionato»

Dalla nostra redazione FIRENZE — L'eliminazione dalla Coppa UEFA, dopo la sconfitta in campionato ad opera dell'Udinese, non provocherà alcun terremoto all'interno della Fiorentina. De Sisti resterà alla guida della squadra: ieri, il presidente Ranieri Pontello ha confermato piena fiducia al tecnico: «Dopo il bellissimo campionato dello scorso anno — ha precisato — De Sisti riscuote la nostra fiducia. Sono amareggiato per l'esclusione dalla Coppa UEFA come ero rimasto male dell'eliminazione dalla Coppa Italia. Ora dobbiamo puntare al terzo traguardo anche se sappiamo bene che vincere uno scudetto è molto difficile. La campagna estiva l'abbiamo portata avanti sulla base delle indicazioni dei tecnici».

dente e il d.g. Tito Corsi, pur apparendo un po' deluso ha dichiarato: «Abbiamo fallito i primi due obiettivi, ora puntiamo al terzo. L'importante, in un momento come questo, è non perdere altri colpi. Dobbiamo incontrare due delle più agguerrite squadre del campionato. Non sarà un compito facile ma sono convinto che i giocatori non verranno meno». Una precisa domanda se è sua intenzione cambiare formazione nella gara di Milano contro l'Inter ha così risposto: «Qualcosa cambierei, ma la struttura resta la stessa. La coppia Bertoni-Grazianni non è in discussione, come non sono in discussione Passarella e tanti altri. È certo che da ora in avanti giocherò chi sarà in perfetta condizione (alludendo a Pecci che è apparso un po' lento sia contro l'Udinese che con il Craiova)».

Se Omini e la federazione non si decideranno a mettervi riparo

Si arriverà a correre sulla luna per fare piacere agli «sponsor»?

Ciclismo DURANTE le tre giornate della Ruota d'Oro (24-26 settembre) i dirigenti del ciclismo italiano si sono riuniti nello stesso albergo che ospitò i giornalisti. Più che un albergo era un luogo di raccolta: situato nella dolce cornice della Gardesana, in un paesino che si specchia nel grande lago e che si chiama San Felice del Benaco, la sua denominazione è infatti quella di Centro Studi Fontanamonone, un angolo tranquillo dove si può meditare. Noi ci aspettavamo qualcosa d'importante e invece ancora una volta i veri problemi sono rimasti in un cantuccio. Vedere per credere l'inserimento del Gran Premio di Salò in un calendario già insopportabile perché disumano, sovraccarico, contrologico, per cento e più motivi. Ieri abbiamo saputo che difficoltà orga-

nizzative impediranno lo svolgimento di questa gara programmata per il 7 ottobre, rimane l'insensibilità e la cocciutaggine del presidente Omini e dei suoi collaboratori. Appunto Omini, mentre eravamo a tavola, mentre si parlava di un tremendo finale di stagione (Giro dell'Emilia, Blois-Chaunay, Giro del Piemonte, Giro di Lombardia e Trofeo Baracchi nell'arco di 18 giorni), Omini — dicevamo — si è così pronunciato: «D'accordo, si corre troppo, però è anche una questione di scelte. Se io vado al ristorante non chiedo tutto quello che è incluso nel menù...». Dunque è così che la Federacion affronta la questione: aumentando il numero delle gare e lasciando a squadre e corridori ogni decisione in merito. Se ti va mangi quella minestrina, se non ti va la scarti, questo è ciò che insegna chi dovrebbe governare con intelligenza, chi è alla testa del ciclo-

screzione, ma anche con fermezza. I mali del ciclismo cominciano proprio dal calendario (pesantissimo anche nelle categorie minori, dove esiste un professionismo con un'altra faccia, ma che sempre professionalmente è) e proseguono con varie forme, con strutture da modificare perché vecchie e controproducenti. I medici sportivi, per esempio, fanno da tempo invece di essere responsabili, invece di avere voce in capitolo sul piano della buona crescita del giovane e sulla tenuta del campione, del loggionero e del gregario; sulla salute e il rendimento dell'intero gruppo. Sovente i medici vengono tenuti in disparte. Cosicché un norvegese che due settimane prima era ancora dilettante morfifica i campioni nella cronometro di Brement. L'attenzione: sulla luce che il norvegese di nome Ole Silseth spinge un rapporto

Gianni Occeppo: tanta volontà, tanta rabbia e una infinità di malanni

Tennis La linea ideale della classe tennistica passa per Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta. Quella della volontà, della rabbia, della mania di esprimere se stessi in qualche modo, quale che sia, passa per Fausto Gardini e Corradino Barazzutti. Avrebbe dovuto passare anche per Gianni Occeppo, un piemontese autodidatta che è riuscito a realizzare vincite e vendite soltanto a metà. A Sanremo Occeppo, testa di serie numero quattro, è subito inciampato in Luca Bottazzi, 19 anni, diventato famoso all'improvviso l'anno scorso quando il presidente della Federtennis, Paolo Galgani, dopo la sconfitta ignominiosa di Brighton in Coppa Davis, disse che la prossima volta la maglia azzurra l'avrebbero indossata Luca Bottazzi e Francesco Cancellotti, ragazzini di belle speranze. La maglia azzurra hanno seguito a indossarla Adriano Panatta e Corradino Barazzutti, naturalmente, ma l'episodio ha lasciato sulla pelle dei due giovanissimi l'idea di una strana fama. Gianni Occeppo ha perduto con Luca Bottazzi in tre partite a set e velenose (6-3, 6-7, 6-4) e ha meritato di perdere. Ma è giusto dire che il piemontese è così fortunato che se si dettasse a fabbricare scarpe i bambini nascerrebbero con gli zoccoli, come i cavalli. È rimasto fermo per svantaggi malanni così a lungo da scomparire, quasi, nella classifica del maligno computer. Testardamente ha cercato di riprendersi ma sempre con modestissima fortuna. Gli è



Gino Sala Nella foto in alto: SARONNI

La Ford torna «grande» in Coppa

Basket Se la Ford versione 82-83 è quella che sta giocando in questi giorni la Coppa Intercontinentale a Hertogenbosch in Olanda, il nostro campionato di Basket è già segnato. Alla prima uscita ufficiale nel torneo nazionale, i campioni di Cantù hanno deluso profondamente. La Ford che si è presentata in

integrati ed ora risultano perfino decisi. Ancora sottotono, invece, Riva che non ha ancora trovato la solita convinzione nel tiro. Non all'altezza della situazione anche i due americani: Bryant nei rimbalzi e Brewer stranamente incerto nelle conclusioni. Ora per la Ford c'è un ultimo ostacolo da superare, rappresentato dal Ferrocarril, vittoria di cui un'altra prestigiosa coppa si aggiunge al già ricco patrimonio cestistico di Cantù.

I puri di Catania e i prof inglesi

Rugby (r. m.) — Già da alcuni anni l'Amatori Catania merita l'Oscar del rugby: per riuscire a essere squadra di carattere capace di esprimere gioco e spirito, per non arrendersi di fronte a nessuno. Ma fino a ieri l'Amatori era celebre per esprimere il meglio sul prato di casa. E la lista delle «grandi» ruzzolate in Sicilia è lunghissima. Adesso la squadra a' è messa a castigare le «grandi» anche in trasferta. E infatti domenica ha punito il Benetton Treviso, la rivale più agguerrita dei campioni dell'Aquila. La considerazione più immediata — e corretta — da fare è che l'Amatori è da inserirsi nel piccolo gruppo delle «grandi». Il rugby italiano ha quindi tre isole: quella dell'Aquila, quella veneta e quella di Catania. In attesa che le isole si uniscano per dar vita a un continente. Ma la notizia più interessante di questi giorni è che la Rugby Union, che è poi la «mamma» del rugby internazionale, anglosassone fino al midollo, puritana e sottobanco, ha dichiarato guerra al sottobanco, al professionismo e a tutto ciò che ha sapore e odore di denaro. John Smith, presidente della Rugby Union ha detto che se qualche atleta ha dimenticato cosa vuol dire «diletantismo» sarà la «mamma» a ricordar-

Brevi

- CALCIO — Tele Santana ha lasciato la guida della nazionale del Brasile. Le sue dimissioni sono state accettate dalla Federazione. Il contratto di Santana scadeva il 31 dicembre, ma il tecnico ha chiesto di anticipare i tempi onde accettare le proposte alquanto remunerative di un club arabo.
● MOTO — La gara di endurance 500 km di Misano, seconda prova del campionato italiano, in calendario il 10 ottobre, è stata rinviata al 24 dello stesso mese.
● AUTOMOBILISMO — Due Lancie rally ufficiali del «Martini Racing», prenderanno parte al XXIV Rally di Sanremo, nona prova del campionato del mondo, in programma il 3 ottobre. Sono state affidate agli equipaggi Allen-Kivimaki e Tabaton-Tederschini.
● CALCIO — La Federazione colombiana ha proposto che l'organizzazione del Mundialito, affidata alla Colombia per il 1986 venga rinviata al 1994. La ragione risiede nella impossibilità, per quell'anno, di far fronte agli impegni dell'agencia Fifa (tra l'altro la sistemazione della rete ferroviaria che collega le città dove si svolgeranno le partite).
● RACCONTI SPORTIVO — Il racconto «E mo' giorno Gesù divenne un bimbo», del nostro compagno Remo Musumeci, della redazione sportiva dell'Unità di Milano, è stato segnalato dalla giuria dell'XI concorso nazionale del CONI per il racconto sportivo.
● COMMONWEALTH — La polizia ha arrestato a Brisbane, nel Queensland, 39 dei 150 aborigeni che dimostravano contro la discriminazione razziale nei pressi dello stadio, dove era in corso la cerimonia inaugurale dei Giochi del Commonwealth.
● MOTONAUTICA — Amici, parenti e piloti hanno reso omaggio ad Alberto Tomba, il campione morto domenica scorsa nell'incidento al Gran Premio di G. P. d'Italia.
● TENNIS — Oggi, domani e domenica sulla Prima Rete TV, nel corso del teleturno della notte, sarà trasmessa una sintesi dell'incontro di Coppa Davis, Francia-Nuova Zelanda.